



TEEN-TEEN

Le tappe del nostro viaggio

I reportage

Torna, sempre sotto il segno di Omino71, che firma il logo di «Teen-teen», la serie di reportage dai mondi degli adolescenti, iniziata il 5 dicembre. Le puntate precedenti sono disponibili sul nostro sito, www.unita.it.

Poi il sesso

Abbiamo raccontato la vita virtuale di «Habbo» e le fatiche delle rock band nostrane per provare e suonare in pubblico e oggi ci occupiamo di un corso di parkour. La prossima settimana rimarremo in ambito scolastico: andremo a lezione di sesso.



In interno A scuola di salti: esercitazione alla cavallina nel liceo Aristofane di Roma

LA METROPOLI E L'ARTE DI SALTARCI SU

A scuola di parkour In un liceo romano insieme ai ragazzi che vogliono imparare questo sport urbano: evoluzioni e acrobazie per superare in modo fluido atletico ed «estetico» le barriere naturali e artificiali nelle città

MARGARET ABETI
ROMA

Avanti, indietro. Avanti, indietro. Qualche secondo per concentrarsi e via. Due metri di rincorsa, due passi veloci su una superficie verticale. Destro, sinistro. Poi, la spinta e il corpo si inarca in una capriola all'indietro. «Wall run con back flip», questo il nome del salto. «Ho visto le evoluzioni su you tube e mi sono incuriosito. Poi mi hanno detto che a scuola facevano un corso e ho voluto provare. Di questo sport mi pia-

ce la psicologia: il fatto di essere libero di muovermi», racconta Luca, 14 anni, da uno alle prese con il parkour.

«Siete stanchi?». In coro: «Nooo». Sono le sette di sera e il Liceo Aristofane di Roma, IV Municipio, è ancora aperto. In palestra, una quarantina di ragazzi tra i dieci e i venticinque anni vanno da una parte all'altra procedendo carponi all'indietro. La lezione è iniziata da mezz'ora. A guardarli, vengo in mente i video di *Jump* ed *Hung up* di Madonna o una pubblicità di gomme da masticare uscita di recente.

«Non so spiegare il perché, ma il parkour è differente», dice Marcello, 22 anni, *traceur* da quando ne aveva

16. Muri, scalinate e ringhiere. Il parkour è una disciplina metropolitana che consiste nello spostarsi saltando gli ostacoli e non girandoci attorno. Lo scopo? Creare percorsi nell'habitat urbano a mani nude. «È uno sport pronto all'uso - spiega Gianpaolo, responsabile della parte tecnica -. I *traceur* possono praticarlo sotto casa, con una tuta e un paio di scarpe da ginnastica».

A Roma si fanno corsi di parkour in quattro scuole, ma ci sono crew sparse un po' in tutta Italia. Al Liceo Aristofane, il lunedì e il mercoledì, due ore di allenamento: prima la parte fisica per potenziare muscoli e co-